

# Per il Calabrone 35 anni d'incontri e di passione



In sede. I vertici della cooperativa nella sede di via Duca degli Abruzzi

## Iniziativa

**Dal 12 novembre  
gli approfondimenti:  
si comincia  
con don Rigoldi**

■ Trentacinque anni di impegno nella comunità bresciana che cadono a pochi mesi dalla scomparsa di don Piero Verzeletti, fondatore e ispiratore della cooperativa «Il Calabrone». Una storia che continua e che si vuole sottolineare con tutti gli amici che in questi anni hanno consentito, col loro sostegno, di cogliere gli obiettivi dei fondatori. Un volo che continua quello della cooperativa sociale, che passo dopo passo, a partire dal 1981, è diventata

una realtà presente nel territorio bresciano con progetti e iniziative per i tossicodipendenti, realizzati con Asl, Comuni, scuole, parrocchie, associazioni, non ultima gli «Amici del Calabrone» che l'affianca nella raccolta fondi e che si appresta a sua volta a compiere vent'anni di attività. Una missione che oggi si è sviluppata in maniera molto importante e che adesso va celebrata davvero nel migliore dei modi.

Così è stata allestita una locandina di incontri di approfondimento all'auditorium Capretti agli Artigianelli di via Piarmarta, che prende avvio il 12 novembre con don Gino Rigoldi, presidente di Comunità Nuova, intervistato dal nostro

direttore Nunzia Vallini, ad inaugurare il tema del ciclo «Incontri di pensiero» che nella sua quinta edizione prende spunto da papa Francesco ed invita a «Restare umani».

I successivi appuntamenti (stessa sede ore 17.35) saranno il 19 con la teologa Lidia Maggi in conversazione con Massimo Tedeschi; il 26 con l'alpinista e scrittore Simone Moro intervistato da Marco Benciveniga; infine il 3 dicembre, alle 20.30, al teatro Le Muse di Flero, spettacolo testimonianza in ricordo di Franco Morandi e don Piero Verzeletti.

«Ci è piaciuta molto l'idea di offrire alla città una riflessione consapevole sui temi che ci attraversano», ha commentato il presidente della cooperativa Piero Zanelli. «Occuparci di persone, in particolare di giovani, per noi significa affrontare ogni giorno la questione della dignità e della qualità del nostro vivere - ha aggiunto il vicepresidente Massimo Ruggeri -. Lavoriamo ogni giorno per aiutare chi è in difficoltà a ricercare e riscoprire il valore ed il senso della vita e a ricostruire la propria autonomia, partendo dal significato dell'incontro e della passione che ci anima».

«Quando abbiamo iniziato nel 1981 - ha ricordato il coordinatore Silvio Lauro, tra i primi soci della cooperativa - abbiamo accolto quattro utenti. Oggi gestiamo due comunità residenziali terapeutico-riabilitative per persone con problemi di dipendenza».

Alle prime comunità si sono aggiunti i progetti di reinserimento, di prevenzione, il Progetto Strada, Casa Bukra che accoglie minori stranieri non accompagnati e La Fenice, dove aiutano giovani che esprimono il loro profondo disagio con azioni di autolesionismo. //

**Resta vivo  
il ricordo  
di don Verzeletti  
a pochi mesi  
dalla scomparsa**

WILDA NERVI